



## VIVO PER UN TEATRO DEL PRESENTE

Direttore responsabile: Ivan Ferigo

Redazione: Andrea Brunello,  
Mirko Corradini, Denis Fontanari

Collaboratori per questo numero:  
Arianna Bazzanella, Sara Bellebuono,  
Chiara Benedetti, Thomas Capone,  
Marinella Daidone, Valentina De Cecco,  
Luca Gadler, Enrico Piergiacomi,  
Manuela Porchia, Roberto Rinaldi,  
Laura Rosa, Emanuela Rossini,  
Andrea Visibelli, Arianna Zanetti

Reg. Trib. di Trento n. 6 del 13.04.2018

Grafica e stampa: Publistampa, Pergine

Publistampa Edizioni

Stampa secondo criteri certificati  
di responsabilità ambientale, sociale  
ed etica

vivoteatropresente@gmail.com



VIVO - per un teatro del presente  
@vivoteatropresente

**ARIATEATRO**  
piazza Garibaldi 5/G - Pergine Valsugana  
www.ariateatro.it

**TEATRO COMUNALE DI PERGINE**  
www.teatrodi Pergine.it

**TEATRO DI MEANO**  
www.teatrodi meano.it

**TEATRO E**  
via Venezia 1 - Trento  
www.estroteatro.com

**TEATRO DI VILLAZZANO**  
www.teatrodivillazzano.it

**TEATRO PORTLAND**  
Nuovi Orizzonti Teatrali  
via Papiria 8 - Trento  
www.teatroportland.it

*Pensiero*  
acrilico, pastello e carta su tela  
cm 30 x 24  
Jacopo Dimastrogiovanni, 2009  
collezione privata

# FESTIVAL DI CUI C'È BISOGNO

**Un altro festival. La domanda sorge spontanea: ce n'è veramente bisogno? Evidentemente sì. Il Festival Bellandi – organizzato da ariaTeatro – si inserisce come novità nell'offerta culturale trentina, affiancandosi a Festival storici come Fies, Oriente Occidente, Pergine Spettacolo Aperto, ma soprattutto completando un'offerta di Festival più simili,**

con disponibilità di fondi più limitata come quelli organizzati dagli altri enti della rete teatrale trentina: il Festival Fantasio e il Festival Teatro della Meraviglia.

Questi tre Festival (Fantasio, Meraviglia e Bellandi) destinati ad essere sempre più in rete e a collaborare ulteriormente nel prossimo futuro, rappresentano la possibilità di dar voce a un teatro che pone nell'autorialità un elemento centrale. Gli spettacoli di queste programmazioni si discostano sia dai prodotti tipicamente di mercato che affollano molte stagioni di prosa, sia da un approccio auto-referenziale di una parte del cosiddetto teatro di ricerca; sono opere teatrali che nascono da esigenze non di mercato ma da un'intima volontà di rappresentare il proprio immaginario interiore e rendere il pubblico partecipe.

Fantasio è il Festival più antico dei tre e nasce dall'intuizione di mettere al centro la regia. Dallo scorso anno il Festival ha accresciuto le proprie potenzialità grazie alla gestione di uno spazio (il Teatro di Villazzano da parte di TeatroE), conquista che ha permesso di integrare i lavori dei registi delle passate edizioni del festival con la programmazione del teatro. Un modo di creare legami e lavorare sul lungo periodo con una rete nazionale di artisti. Quest'anno, in aggiunta, al regista vincitore dell'edizione 2017 Andrea Saitta è stata offerta una vera e propria produzione sostenuta da ariaTeatro e TeatroE.

Nel Festival Teatro della Meraviglia, che ha da poco concluso l'edizione 2019, la tematica è chiara: raccontare come la scienza ci

cambia il modo di vedere il mondo, che gli organizzatori definiscono «un'impresa spettacolare dell'umanità», e di conseguenza la missione, l'intima esigenza di comunicare attraverso il teatro con modalità e contenuti definiti che permettono di rendere organiche le proposte. Talvolta il rischio è quello di allontanarsi dal teatro per poter essere più specifici nella divulgazione; ma l'intuizione della direzione artistica di proporre al fianco degli spettacoli più prettamente teatrali le cosiddette «Augmented Lecture», vere e proprie lezioni-spettacolo con protagonisti gli stessi scienziati, permette in una maniera «laterale» ma molto efficace di parlare di scienza al grande pubblico senza però incanalare troppo gli spettacoli veri e propri che devono pur sempre rispondere alle esigenze artistiche e simboliche dei creatori.

E veniamo infine all'ultimo partorito, che sta al centro di questa edizione di Vivo, il Festival Bellandi. I sette spettacoli proposti dal festival sono stati scelti, come ci dice la direttrice artistica Chiara Benedetti, tra le proposte di «artisti che interpretano il contemporaneo e ci parlano attraverso i linguaggi che riconoscono più autentici, utilizzando la propria scrittura o le parole di grandi autori classici». Tutti gli spettacoli vengono proposti sullo spazio scenico del Teatro di Pergine, che ospiterà sia gli artisti sia il pubblico trasformando il grande palco in uno spazio off perfettamente attrezzato.

All'interno della rivista abbiamo concentrato l'inserito sul festival, dedicando un articolo ad ogni spettacolo con l'augurio che il pubblico sempre più curioso ed esigente che frequenta i teatri della rete possa trovare spunti per godersi al meglio la proposta nel suo complesso. – DENIS FONTANARI

## Le narrazioni di César Brie

César Brie è argentino, ma ha lavorato anche in Italia, Danimarca, Bolivia, Cile. È un regista, ma è anche un attore, un drammaturgo, un esule politico. È un uomo di teatro a tutto tondo, forgiato da una vita ricca di battaglie personali

e professionali, tutte dirette verso la possibilità di fare ciò che più gli interessa fare sul palcoscenico. César Brie è un grande narratore, capace di usare tutti gli strumenti messi a disposizione dal teatro al loro meglio, in ogni condizione di lavoro.

Gli spettatori in regione lo potrebbero ricordare per due recenti passaggi: *Orfeo ed Euridice*, intenso spettacolo che parla con forza e delicatezza del tema dell'eutanasia, ospitato al Teatro di Pergine e allo Smart Lab di Rovereto nel 2015, ed *Ero*, viaggio solitario di un vecchio uomo che si trova a fare i conti col suo passato, ospitato a Mori e Pergine nel 2017.

Negli spettacoli di César Brie a farla da padrone sono le storie, spesso accompagnate da una forte presenza di elementi materiali: stoffe e legno, chiodi e martelli, luci e ombre sono utilizzate per creare spazi, ostacoli, divisioni, collegamenti fra i corpi degli attori, così da favorire lo svolgersi della narrazione. Tutti gli elementi e i movimenti in scena sono funzionali al potenziamento dell'efficacia della narrazione. Niente appare sul palcoscenico per caso: bastano un vestito e un attaccapanni per far esistere un personaggio, un telo steso a terra per creare uno spazio nuovo.

In *120 chili di jazz* la semplicità è ancora maggiore ed è massimo lo spazio per la narrazione. César Brie, solo sul palco, guida gli spettatori nel divertente racconto di Ciccio Méndez, obeso jazzista improvvisato che si destreggia fra tre amori: l'amore non corrisposto per una donna, l'amore per il jazz, l'amore per il cibo. — LUCA GADLER

Teatro di Meano  
venerdì 5 aprile 2019\* / ore 20.45  
César Brie  
120 CHILI DI JAZZ  
di e con César Brie

\* Data cambiata rispetto alla brochure

## È stand-up se ridi e non dovresti

Il dizionario dei poveri, Wikipedia, ci impara che la stand-up comedy è «l'espressione in lingua inglese che indica il cabaret, inteso come spettacolo che si svolge "in piedi" e senza la quarta parete». L'articolo prosegue con un elenco dei comedians più

famosi nel mondo anglosassone e in Italia, a beneficio di chi deve memorizzare dei nomi per fare il fico con citazioni improbabili.

In realtà, al giorno d'oggi, paragonare la stand-up al cabaret è una "cagata pazzesca" (cit.), almeno in Italia, dove siamo abituati ad un cabaret televisivo che ha perso ogni dignità artistica. La stand-up nasce dalla voglia di scandalizzare, di scuotere il pubblico dall'apatia della vita quotidiana. Apatia di cui la tv è per antonomasia lo sponsor quotidiano. L'obiettivo più o meno nascosto di uno stand-up comedian è fare in modo che si inneschi questa reazione a catena: prima fase, il comico spara la battuta; seconda, lo spettatore ride; terza, lo spettatore si sente a disagio per aver riso.

Il comedian non si nasconde dietro ad un personaggio (vi ricordate le varie macchiette di Zelig?); offre se stesso al pubblico. Esagera i propri drammi quotidiani, mette a nudo la parte peggiore di sé e, per estensione, dell'essere umano. Un bravo comedian imprimerà le sue battute nella vostra memoria, continuerete a pensarci andando a casa, e il giorno dopo al lavoro. E continuerete a riderci, e un po' a vergognarvi. Perché? Perché sono vere!

La verità è la musa ispiratrice di questa forma di teatro. Se volete rendervi conto della potenza che può avere, andate a cercare gli spettacoli di Bill Hicks su Youtube. Ce ne sono parecchi, con i sottotitoli in italiano. Concludendo, datemi retta, approfittate della stagione di stand-up del Teatro di Pergine e andate a scoprire la potenza di una risata amara. — ANDREA ADE VISIBELLI

## Yesterday, l'ombra del passato

Yesterday di Teatro Scientifico - Teatro Laboratorio è uno spettacolo sull'ambiguità del tempo. Più precisamente, sull'ambivalenza del tempo passato, che è simultaneamente un tesoro di commoventi ricordi e fonte di alienazione dal presente.

La vicenda – ispirata a un fatto autentico – è quella di un'anziana malata di Alzheimer, che ora crede di essere tornata bambina e rivive, nel delirio provocato dalla malattia, alcuni episodi della sua infanzia, ora trascorre attimi di estrema lucidità, dominati dalla paura di perdere di nuovo il senno. Due personaggi guardano ciò dal di fuori: uno è il figlio della donna, che guarda tutto con impotenza; l'altro una badante moldava, che cerca di superare i momenti di crisi, ricorrendo al gioco quale forma di terapia. È infatti solo fingendo che i ricordi deliranti dell'anziana siano reali e ricreandoli in un improvvisato teatro di salotto che la frattura che separa il passato dal presente viene colmata, permettendo ai personaggi di riconoscersi e amarsi. Si tratta però solo di qualche attimo privilegiato. Presente e passato tornano per il resto presto a confondersi, facendo ripiombare i tre personaggi nella solitudine o nel caos.

«There's a shadow hanging over me», recitava già l'omonima canzone dei Beatles, riferendosi a un amore perduto che nel presente diventa fonte di oppressione e angoscia. Essa è anche la melodia che chiude l'intero spettacolo e pone la tragedia in esso rappresentata a un suo punto irreversibile, appunto al suo "ultimo gioco". — ENRICO PIERGIACOMI

Teatro Portland - La bella stagione  
venerdì 8 marzo 2019 / ore 21.00  
Teatro Scientifico - Teatro Laboratorio  
YESTERDAY.  
L'ULTIMO GIOCO  
diretto e interpretato da Jana Balkan,  
Isabella Caserta, Francesco Laruffa  
testo Jana Balkan  
direzione tecnica Luca Cominacini

## Macbettu Così sardo, così totale



Teatro Comunale di Pergine  
mercoledì 20 marzo 2019 / ore 20.45  
Sardegna Teatro e compagnia Teatropersona  
MACBETTU  
di Alessandro Serra  
tratto dal *Macbeth* di William Shakespeare  
con Fulvio Accogli, Andrea Bartolomeo, Leonardo Capuano, Andrea Carroni, Giovanni Carroni, Maurizio Giordo, Stefano Mereu, Felice Montervino  
traduzione in sardo e consulenza linguistica Giovanni Carroni; collaborazione ai movimenti di scena Chiara Michellini; musiche: pietre sonore Pinuccio Sciola  
composizioni pietre sonore Marcellino Garau  
regia, scene, luci, costumi Alessandro Serra  
con il sostegno di Fondazione Pinuccio Sciola, Cedac Circuito Regionale Sardegna  
lingua: sardo con sovratitoli in italiano  
Premio UBU miglior spettacolo italiano 2017 - Premio ANCT 2017 (Associazione Nazionale dei Critici di Teatro)

Teatro Comunale di Pergine  
sabato 2 marzo 2019 / ore 20.45  
SAVERIO RAIMONDO LIVE  
uno spettacolo di e con Saverio Raimondo  
sabato 9 marzo 2019 / ore 20.45  
NATALINO BALASSO  
in VELODIMAYA  
testo e regia di Natalino Balasso  
musiche Nathaniel Basso  
organizzazione Simonetta Vacondio  
produzione Teatria  
sabato 23 marzo 2019 / ore 20.45  
FUORII  
STAND UP COMEDY con DANIELE GATTANO  
di e con Daniele Gattano



## Scenari da un futuro non troppo lontano

«Siamo nel 2026 e io odio, e sono libero di odiare». È un umano che parla. Siamo a Biancalia durante la Terza guerra mondiale dichiarata dai robot di ultima generazione, gli Humanoid B12, creati per proteggere

gli umani e l'ecosistema. I B12 hanno identificato negli umani la più grave minaccia per l'ecosistema e hanno scelto di salvare il pianeta. È questo lo scenario inquietante che ci presenta *Chaos - Humanoid B12*, uno spettacolo dal forte impatto emotivo e visivo messo in scena da Mulino ad Arte. Abbiamo raccolto un commento dell'autore, regista e attore Daniele Ronco.

Teatro Portland - La bella stagione  
venerdì 22 marzo 2019 / ore 21.00  
Mulino ad Arte  
CHAOS - HUMANOID B12  
di Daniele Ronco  
regia Daniele Ronco  
con Jacopo Trebbi, Daniele Ronco e Costanza Frola  
elementi di scena Lorenzo Rota  
musiche di Mattia Floris

«Questo lavoro nasce con l'obiettivo di parlare di pace. M'interessava analizzare la società odierna che vede l'acuirsi delle tensioni, la costruzione di muri, la chiusura di porti, la messa in discussione di valori come la tolleranza, la diversità, l'integrazione. Ho scelto di spostare la vicenda in un futuro prossimo – il 2026 non è così lontano – perché ho la costante sensazione che l'umanità sia sull'orlo di un baratro. La realtà distopica, l'atmosfera dark, senza spazio e senza tempo di *Chaos* sono un mezzo per analizzare le dinamiche del potere e per parlare del governo del mondo.

La fantascienza diventa uno strumento per riconoscere noi stessi e la realtà che stiamo vivendo. Come nell'antichità la tragedia greca ci presentava un mito lontano da noi che ci portava a indagare su noi stessi.

Questo spettacolo non è stato costruito per dare delle risposte. C'è un finale sospeso che vogliamo condividere con il pubblico. Il denominatore comune del teatro è ancora oggi quello di indagare. Sempre meno si è disposti a mettersi in ascolto, a porsi delle domande, invece è proprio questa la sfida più grande del teatro e del mondo della cultura e dell'arte: la capacità di interrogarsi». — MARINELLA DAIDONE

opo aver mietuto successi in Italia e all'estero, arriva a Pergine l'attesissimo *Macbettu* diretto da Alessandro Serra. Ne abbiamo parlato con l'attore Leonardo Capuano, appena rientrato da Buenos Aires.

Che tipo di regista è Alessandro Serra? Com'è lavorare con lui?

È un regista molto capace. Uno di quelli che, all'interno del lavoro creativo, lasciano molta libertà agli attori. Non è difficile lavorare con lui perché, avendo questa possibilità, l'attore può manifestare la sua capacità di creare. Non interviene sulle caratteristiche del personaggio, dà a te attore la possibilità di poterlo creare e far sì che possa agire all'interno della scena con grande libertà. Poi, quando comincia a manifestarsi, a formalizzarsi, è chiaro che il lavoro debba per forza diventare estremamente preciso. Ma il fatto di avere un disegno estremamente pulito è fonte di libertà, perché gli attori all'interno di una scena disegnata in modo così impeccabile sanno esattamente quello che devono fare.

Raccontaci il processo creativo di *Macbettu*.

Tutto nasce da un'esperienza di Alessandro, da un viaggio in Sardegna. Si è reso conto delle usanze della tradizione sarda, e ha riconosciuto in questa una vicinanza al *Macbeth*. Ha quindi cercato delle persone per farsi dare una mano, sia a livello produttivo che di attori. Ci ha forniti di molti materiali – fotografie, testi – riguardanti i carnevali sardi. Nell'arco di un anno, abbiamo lavorato prima su alcune sue metodologie, poi via via sulle dinamiche del testo per vedere ciò che poteva diventare visibile e ciò che invece poteva essere agito con la parola.

Cosa rende lo spettacolo, secondo te, comprensibile e parlante in Italia e nel mondo?

Credo l'aver spostato la traiettoria che il meraviglioso testo shakespeariano propone ad una situazione molto vicina, quasi combaciante con quella che poteva essere la forza prorompente dell'originale, averlo spostato nella Barbagia tirando fuori le forze primordiali di quella terra e dei suoi abitanti. Penso che, così arcaico e così crudo, sia abbastanza forte da poter comunicare in modo totale. Non è uno spettacolo fatto in una lingua provinciale e per chi la capisce. Ci sono tanti simboli molto forti, semplici ma comprensibili a tutti. – IVAN FERIGO

Teatro di Villazzano FANTASIO  
venerdì 29 - sabato 30 marzo 2019 / ore 20.45

TeatroE  
YERMA  
di Federico García Lorca  
adattamento e traduzione Emilia Bonomi  
regia Mirko Corradini  
con Emilia Bonomi, Giorgio Castagna  
e Andrea Deanesi

## Yerma, un classico per raccontare l'oggi

Negli ultimi anni Mirko Corradini ha lavorato principalmente sul teatro contemporaneo, mettendo in scena anche molti testi originali.

Dove trova lo stimolo di affrontare un testo classico?

Lavorare su un testo originale ti permette di partire da un'idea, da un'esigenza di raccontare, e di costruire un testo che sia il mezzo più congeniale per ciò che vuoi dire. Un classico rappresenta una sfida: devo trovare il modo di raccontare una "mia" storia partendo da parole scritte nel 1934.

Scritte da un autore difficile da mettere in scena, che con *Yerma* offre forse la sua sfida più ardua. È un testo spigoloso, sofferto, che affronta tematiche dolorose: la ricerca di una gravidanza che non arriva e della propria identità di donna, la pressione sociale e della famiglia.

Raccolgo volentieri questa sfida, perché sono temi importanti e urgenti. Nella Spagna degli anni Trenta una donna doveva essere madre per trovare il suo ruolo nel mondo. Oggi per fortuna questa pressione è diminuita, ma il problema è comunque attuale. Se non in Europa, nel mondo non sono pochi i Paesi in cui la donna è ancora considerata poco più di una "fatatrice".

Quindi, se il tema è così attuale, perché mettere in scena un classico?

Perché leggere Dante, Ibsen, Čechov, oggi? La risposta è semplice e forse banale, ma è uno dei motivi che muove il progetto: perché la poesia è sempre un fatto attuale, non invecchia mai, racchiude in sé la magia

di essere universale, ci fa sentire parte di un mondo che spesso ci è incomprensibile, ci permette di condividere l'esperienza umana, ha il potere di saper parlare a tutti, suscitando domande che muovono le nostre emozioni e ci spingono ad agire. – ANDREA ADE VISIBELLI

## Il teatro di Lorca: dal surrealismo alla trilogia rurale

Nonostante sia principalmente famoso come poeta, Federico García Lorca fu anche un importantissimo drammaturgo e uomo di teatro spagnolo.

Quando il suo primo dramma – *Il maleficio della farfalla* (1920) – andò in scena, fu un fallimento tale che il regista scelse di non pubblicarlo. Diversa fortuna ebbe *Mariana Pineda* (1925), che García Lorca riconobbe come sua prima vera drammaturgia. Molto importanti per il drammaturgo (che scrisse anche testi per il teatro dei burattini) furono le amicizie con Manuel de Falla e Salvador Dalí: quest'ultimo curò la scenografia di *Mariana Pineda*. Non è un caso quindi che molte drammaturgie dello scrittore spagnolo risentano di forti influenze surrealiste.

Dopo aver compiuto importanti viaggi all'estero, García Lorca diventò direttore di una compagnia teatrale popolare ambulante chiamata La Barraca. Questo gruppo universitario aveva come scopo quello di portare il teatro spagnolo classico nelle zone rurali e provinciali del Paese. Proprio mentre lavorava con questa compagnia, il drammaturgo scrisse tre delle sue opere teatrali più celebri, note come "la trilogia rurale": *Nozze di sangue* (1933), *Yerma* (1934) e *La casa di Bernarda Alba* (1936). In queste tre tragedie il poeta si allontana dal surrealismo per raccontare le storie delle vite complicate di tre donne che sono costrette ad affrontare gravi problemi familiari. Un particolare successo lo ebbe *Yerma*, poema tragico che racconta la storia di una donna che desidera a tutti i costi di avere un figlio. La povera Yerma cerca disperatamente di rimanere incinta, ma si deve scontrare con l'ostilità (e la probabile sterilità) del marito. Accortasi dell'impossibilità di poter restare incinta senza dover compromettere il proprio onore, compie un atto estremo. – THOMAS CAPONE

## Sulle note e sulle punte: un'ondata di musical

Cos'è il musical? Martina Lazzari lo spiega così: «Quando le parole non bastano, si aggiunge il canto, quando non è ancora abbastanza, ecco la danza!»

La provincia di Trento non ha ancora una sua realtà per quanto riguarda il teatro musicale, ma i suoi teatri sono in fermento: lavorare in questo eccitante ramo dell'intrattenimento si può. Ecco quindi che arriva il Little Musical Theatre Festival a svelarne tutto il potenziale: il Teatro di Villazzano verrà scosso da frizzanti laboratori di Musical e Tip Tap durante il giorno, per animarsi ancor più la sera con tre diversi show. Si favorirà la collaborazione tra diverse scuole italiane, tra cui il recente dipartimento EstroMusical con la sua nuova offerta di corsi. Giovani professionisti del settore e compagnie emergenti avranno la possibilità di esibirsi, acquistando visibilità e trasmettendo un messaggio positivo sull'effettiva possibilità di trasformare la propria passione nel proprio lavoro. Conosceremo, allora, la realtà Triple Threat Musical, composta dalla Compagnia professionale e dalla Giovane Compagnia, con amatori che produrranno ogni anno un diverso spettacolo di musical theatre. Come il devoto pubblico trentino ha già avuto modo di constatare, anche un gruppo amatoriale può garantire qualità. I ragazzi sono già partiti alla grande: ne avremo conferma con il debutto di *Suorprespa – un Santo varietà!*, esilarante commedia che vede sette suore tutte diverse nel tentativo di improvvisare un cabaret. Donne prima che suore, dalla suora ballerina (e di una vera ballerina si tratta) alla suora che ha conosciuto la vita di strada dei sobborghi urbani. Ma cosa spinge delle umili suore ad esibirsi? Il motivo è ancora più originale di coreografie e cori in tonaca... speriamo solo che non rischino la scomunica! – VALENTINA DE CECCO

Teatro di Villazzano  
26-27-28 aprile 2019 / ore 20.45  
LITTLE MT FESTIVAL  
Il musical approda con tre dense giornate all'insegna della tripla minaccia! Canto, ballo e recitazione a volontà per questo weekend ricco di spettacoli e workshop

## Perché far teatro in un contesto già saturo?

Una domanda che tanti giovani usciti dalle scuole teatrali trentine si sono posti e a cui cercano di dare una risposta con la loro voglia di emergere. Abbiamo incontrato Nicola Piffer, regista della sua nuova produzione *Immagino tu sia già andato in buca*.

Perché hai deciso di dedicarti a una nuova regia?

Anzitutto per mettermi alla prova e poi perché il testo di Irvine Welsh ha stuzzicato la mia voglia di indagare quanto più a fondo possibile cosa ci stia dietro al tema della violenza. In questo caso a scatenare la vicenda è la vendetta.

Concentriamoci ora sulla scelta degli attori.

Si tratta di quattro attori provenienti da due scuole di teatro trentine: EstroTeatro e Spazio 14. Ho scelto loro perché mi sono sentito in obbligo di mettere alla prova, oltre a me, altri giovani in questo progetto, ed essere io il primo a dare loro la possibilità di iniziare a costruirsi la propria strada artistica. Ecco spiegato perché il nome Collettivo di giovani artisti.

Quanto è difficile per un regista giovane e attori usciti dalle scuole teatrali territoriali trovare uno spazio di espressione?

Ammetto che sia parecchio difficile. Noi abbiamo avuto la fortuna di avere un teatro – quello di Villazzano – che ha deciso di darci un'opportunità, di prestarci il palcoscenico per dimostrare quello che sappiamo fare. Senza una realtà disponibile a concedere spazi, per chi è giovane e non è un nome già affermato, è difficile anche solo affacciarsi alla scena. Nell'ultimo periodo sembra comunque che la cultura teatrale indipendente stia crescendo e stia acquisendo importanza sul nostro territorio. Lo dimostrano diverse iniziative come ScenaTrentina, la rassegna dedicata alle Residenze al Teatro di Villazzano o il Festival Bellandi. – ARIANNA ZANETTI

\* Data cambiata rispetto alla brochure



Teatro di Villazzano RESIDENZE  
venerdì 19 aprile 2019\* / ore 20.45  
Compagnia EstroTeatro  
IMMAGINO TU SIA GIÀ ANDATO IN BUCA  
di Irvine Welsh  
regia Nicola Piffer  
con Lorenzo Marchi, Federico Scarpinato, Angélique Romanelli, Emanuele Borgia



# Il valore delle idee e la forza delle parole

**A un anno dal mio impegno in politica, è dalle pagine di VIVO che desidero fare un primo bilancio su quanto ho appreso lavorando in Parlamento. Lo faccio da queste pagine perché VIVO, in sfida alla comunicazione**

social, dà valore alle parole che restano, quelle scritte sulla carta. Ed è su questo tema, il peso delle parole, che vorrei dirvi qualcosa.

La prima scoperta che ho fatto, appena eletta deputata, è stata quella di sentirmi risucchiare dentro uno spazio "vuoto". Intorno a me saliva un muro invisibile di "distanza". Il mondo si allontanava; le persone, anche gli amici, non chiamavano più; tutti mi pensavano al centro di un vortice. Anche oggi. Ed è vero. Sono al centro di un vortice. Ma come in tutti i vortici, al centro tutto è calmo. E vuoto. La politica sta in uno spazio decompressurato, di apnea, dove l'aria è rarefatta come in una sorta di brodo primordiale della società, che fa pensare al concetto di *bythos* gnostico, il punto oscuro del conoscibile e non conoscibile, dove tutto è già accaduto e deve ancora accadere.

Unico punto di gravità per un parlamentare è il territorio. Sono le istanze vere dei tuoi concittadini che ti ancorano e ti portano a cercare, tra tutte le piste possibili che ti si aprono in Parlamento, con la conoscenza di documenti, ricerche, indagini, il bandolo della matassa. Sono partita da semplici questioni: la burocrazia e le agevolazioni fiscali per le associazioni, i bambini di madri detenute in carcere, la situazione dei *care leavers*. Queste alcune delle problematiche a cui ho cercato soluzioni.

E qui arriva la scoperta: in Parlamento alla concretezza dei problemi corrisponde la precisione delle parole. È con le parole infatti che noi lavoriamo. L'attività primaria del parlamentare è quella legislativa. Noi scriviamo leggi. Le modifichiamo, abroghiamo, emendiamo. In Parlamento ho scoperto come, con le parole, cambi la cultura di un Paese, le sue abitudini, il suo fu-

turo. La novità della legge sulla legittima difesa sta nell'aggiunta della parola "sempre" in un articolo del codice penale. Nel disegno di legge costituzionale, un solo emendamento, sottoscritto da me insieme a tanti altri colleghi, propone di sostituire nel testo la parola "approvare" con "esaminare". Nella differenza tra questi due verbi sta tutta la centralità o meno della nostra democrazia rappresentativa. In Parlamento la parola è potente, crea o fa perdere lavoro, si fa azione quasi demiurgica. Saperla usare è importante.

Anche in Aula il rigore della parola l'ha vinto sui parlanti stessi. Il regolamento della Camera indica esattamente i modi e i tempi per parlare. Proprio come in teatro, le entrate o uscite di "scena" sono regolate e non improvvisate. Quando parli in Aula devi rivolgerti solo al Presidente della Camera, non puoi voltare il capo e rispondere direttamente ad un collega. Questa regola fu inserita dopo il periodo fascista, che usava lo stile della minaccia verbale e fisica. Tutto in Aula è regolato. Anche i disordini seguono regole, e soprattutto sono simbolici. Se un parlamentare alza un pugno l'Aula si ferma, è una cosa gravissima. Se si accusano con parole gravi gli avversari politici, i lavori rischiano di fermarsi fino a quando queste parole vengono ritratte.

Perché? Che peso ha la parola? Enorme. La parola è l'unica presenza che rimane in Parlamento dopo che tutto finisce. Questo perché tutto ciò che si dice viene registrato, verbalizzato, archiviato. I parlamentari passano, le parole restano, hanno il peso dei mattoni su cui poggia tutto il nostro sistema costituzionale, giudiziario, legislativo.

Tutto ciò possiede una sua bellezza da far girare la testa. E fa nascere un senso di responsabilità da far tremare i polsi.

Deve far riflettere l'attuale linguaggio con cui la politica parla ai cittadini. Non è casuale. Non può esserlo, perché la politica è parola. Essere liberi significa dominare i linguaggi e le parole. Impadronirsene permette di comprendere. La conoscenza delle parole è un faro nella nebbia. Per questo il teatro è importante. Come tutte le arti e la cultura. Educa le persone ai linguaggi. Sul palcoscenico si svelano le finzioni, si vede quando la parola inganna e mente. Il palcoscenico forma cittadini consapevoli. —

EMANUELA ROSSINI



## La merito(buro)crazia del teatro: premi e algoritmi

**Il pensiero critico sulla validità o meno dei premi assegnati dalle numerose (se non troppe) giurie teatrali prosegue con la riflessione su quali conseguenze si possano verificare nella carriera di un artista al momento di ricevere un premio.**

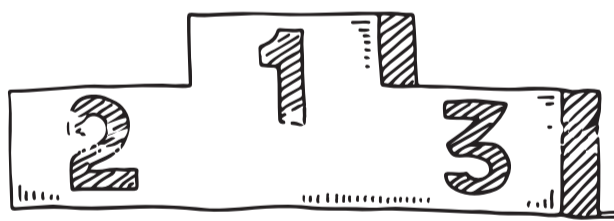
Il primo quesito è se può modificare o influenzare la ricerca di ulteriori conferme o scelte artistiche successive alla consegna. L'aspetto celebrativo ha un senso nel momento di ricevere l'ambito riconoscimento in una delle categorie che compongono un premio teatrale. L'artista ottiene una risonanza mediatica amplificata anche dai social network: un'enfasi a volte eccessiva se consideriamo anche il senso di "responsabilità" successivo al premio a cui vengono chiamati gli attori e i registi. La legittima gratificazione per il proprio lavoro deve essere ricercata anche in chi ha il potere di attribuirlo: i critici chiamati ad esprimere un voto.

Nello sport l'atleta deve raggiungere il traguardo per primo dimostrando di possedere maggior vigore e velocità al fine di salire sul podio. In teatro la valutazione del "primo arrivato", per usare una terminologia sportiva, è affidata ai critici che compongono una giuria. Il paragone non deve necessariamente trovare un punto d'incontro tra due discipline così diverse, ma nella sostanza c'è un aspetto che le accomuna: la fatica sia dello sportivo che dell'artista nel raggiungere il traguardo e il podio. Nel caso di un attore, di un regista o di una compagnia c'è un ulteriore sforzo per riuscire a trovare stabilità economica e professionale. Una fatica intesa come fattore anche umano altrettanto importante del risultato artistico ed estetico. Se il premio è un momento di successo è altrettanto vero che il riconoscimento non porta sempre a migliorare la carriera di chi ha scelto la professione di fare teatro. La meritocrazia segnalata attraverso i premi si scontra con la burocrazia ministeriale delle tante sofferte richieste di contributi, la promozione di giovani realtà artistiche: in Italia scarseggiano i produttori capaci di sostenerli. Un esempio vale per tutti: la decisione sofferta di Roberto Latini di non presentare la domanda per i contributi ministeriali e, legata a questa, la scelta di non proseguire più la sua attività come Fortebraccio Teatro, in segno di protesta per come vengono erogati i finanziamenti, secondo parametri e algoritmi che penalizzano spesso la poetica artistica e il talento riconosciuto da una partecipazione di pubblico e dal riscontro sui media. Il termine merito(buro)crazia così composto da meritocrazia e burocrazia riassume due aspetti complementari di un unico desiderio: ambire a un premio e ricevere un adeguato sostegno per proseguire il proprio lavoro è l'aspirazione di tutti.

Il teatro italiano dovrebbe affrontare il problema e cercare di formare una comunità più coesa come categoria professionale, capace di aderire a forme di rivendicazione (anche sindacale) e mirate a sensibilizzare il pubblico, l'unico e vero destinatario del loro impe-

gno, che paga il biglietto e chiede la possibilità di assistere a spettacoli di qualità. In un presente storico in cui sono evidenti le criticità del comparto dello spettacolo dal vivo, l'idea di sottoporre alla categoria un questionario, per verificare se un premio abbia facilitato i rapporti con le istituzioni pubbliche delegate a finanziare e sostenere la vita stessa del teatro, potrebbe essere un punto di partenza per confrontare le diverse realtà presenti su tutto il territorio italiano. Stimolare una forma di partecipazione corale di tutte le maestranze artistiche gioverebbe a tutti nell'intento di confrontarsi e riconoscersi in un unico soggetto. Il teatro italiano (come la musica e il cinema) merita di avere un ruolo primario nella cultura dove ritrovare valori etici e morali spesso trascurati (se non aboliti) da altri settori della nostra società. —

ROBERTO RINALDI





Handkerchief  
bombardato la  
P...  
integrasi

RAMTATVA  
DAKAKA

AVOUM

## Le residenze e gli eventi collaterali

**L'idea cardine di confronto e possibilità creativa del Festival Bellandi prende forma concretamente nel sostegno alla produzione attraverso azioni di residenza artistica. Abbiamo costituito una commissione di attori e registi**

che da tempo conoscono il Teatro di Pergine e ariaTeatro e che condividono l'esperienza comune di collaborazione con il Teatro Stabile di Genova. Attraverso il bando di residenza è stato selezionato, per la qualità della proposta presentata, un progetto che debutterà all'interno del Festival: *Sul Divano*, proposto da Thalia Produzioni, gruppo di attori diplomati all'Accademia Silvio D'Amico di Roma, che lavorerà in residenza per venti giorni all'allestimento e al progetto creativo presso gli spazi del Teatro di Pergine. Il secondo spettacolo premiato dalla commissione è *Il Coro di Babele* della compagnia siciliana Barbe à papa. Frutto di una residenza di più lunga durata, realizzata in sessioni creative a partire da inizio 2018, è il lavoro di Aida Talliente *Il Vangelo delle beatitudini*, in coproduzione tra il CSS di Udine e ariaTeatro. Abbracciamo con particolare slancio l'approccio di ricerca autorale ed estetica di Aida Talliente, che nel suo ultimo lavoro riesce a toccare nel profondo e con estrema delicatezza l'animo del pubblico.

Nell'ottica del confronto delle arti e dei diversi piani espressivi, il foyer del Teatro di Pergine ospiterà dal 9 al 18 aprile l'esposizione *Spazio Vuoto*, realizzata da un gruppo di scenografi attivi sul territorio trentino e nazionale, che metteranno a disposizione del pubblico il frutto del proprio lavoro teatrale. Oltre agli scenografi, dopo ogni spettacolo si incontreranno autori, artisti e pubblico in un clima informale di diffusione e di condivisione creativa. – CHIARA BENEDETTI

## FESTIVAL E RESIDENZE BELLANDI

# Uno spazio di

**Festival e Residenze Bellandi** è una novità della proposta teatrale trentina che fa convergere in sé la freschezza di sette spettacoli che parlano con voce nuova al pubblico ed eventi collaterali che li nutrono di partecipazione attiva. Dal 9 al 18 aprile autori, attori e registi provenienti da esperienze e retroterra distanti fra loro, ma accomunati dal sentimento di ricerca, incontreranno la comunità e il pubblico sul palco del Teatro Comunale di Pergine.

I lavori che prenderanno vita durante la rassegna rappresentano per noi non soltanto degli spettacoli di valore, ma dei progetti che meritano di essere abbracciati e condivisi, dei quali c'è necessità di parlare e far parlare. Per questo motivo invitiamo gli spettatori a posizionarsi accanto allo spazio scenico, sullo stesso palco dove fioriscono i mondi immaginari, e, aprendo orecchie e occhi, lasciarsi confluire e rapire. Quando l'incantesimo delle rappresentazioni sarà concluso, il palco e il teatro tutto si trasformeranno in accoglienti spazi per la condivisione, le riflessioni, la convivialità e l'incontro. Chi partecipa alle serate del Festival Bellandi intreccia la propria esperienza con quella degli attori, degli scenografi, dei musicisti

## Due parole con... Aida Talliente

Per Aida Talliente, autrice e attrice de *Il Vangelo delle beatitudini*, il teatro è...

**INCONTRO**, con se stessi e con l'altro, con le storie vere delle persone. È un impegno fatto di strati sovrapposti di studio, memoria, tecnica, energia, riflessione che, nell'ultimo anno e mezzo, ho scelto di investire in una ricerca sulla **SPERANZA**. Sono partita dal discorso della montagna di Cristo, dalle Beatitudini, e ho voluto incontrare persone che sanno cosa significa. Uomini e donne che attuano il Vangelo; che si fanno portatori di messaggi concreti, etici e politici, di accoglienza dell'altro. E poi sono andata a cercare la speranza nelle situazioni più estreme, nelle fragilità dove è più raro trovare una luce, che pure c'è. Come quella dell'ergastolano, aggrappata allo studio e alla musica classica. E ho capito che la speranza è come un piccolo fiore che nasce nel deserto. Lo spettacolo è diviso in quadri accompagnati da luci, immagini proiettate e scomposte da prismi, che disegnano lo spazio scenico ed emotivo, e da suoni di giocattoli e strumenti non convenzionali proposti dal vivo. Il primo quadro, degli umili e dei puri di cuore, è uno sguardo intimo, dedicato alla mia famiglia. Il secondo è per chi piange e sa provare compassione, e racconta un frammento della storia di Mario Vatta, sacerdote che ha teso la mano a tanti emarginati. Il terzo è per i nonviolenti, e raccoglie la storia di un boss rinchiuso in un carcere di massima sicurezza. L'ultimo è dedicato a coloro che hanno fame e sete vere di giustizia, a coloro che hanno il coraggio di andare fino in fondo perché sentono che qualcosa esisterà, al di là di me, al di là di te, al di là di quello che succederà. – ARIANNA BAZZANELLA

Teatro Comunale di Pergine  
giovedì 11 aprile 2019 / ore 20.45  
ariaTeatro - CSS Teatro stabile d'innovazione del Friuli Venezia Giulia  
**IL VANGELO DELLE BEATITUDINI**  
di e con Aida Talliente  
disegno luci Luigi Biondi  
assistente al suono Alessandro Barbina  
video animation Cosimo Miorelli  
assistente al video e alle proiezioni Roger Foschia  
elementi scenici Luigina Tusini  
grafica per le proiezioni Giulia Spanghero e Virginia Di Lazzaro  
grafica Massimo Staich  
fotografia Matteo De Stefano  
consulenza e realizzazione sonora di alcune parti  
Massimo Toniutti, Alberto Novello, Giorgio Pacorig  
patrocinato da Centro d'Accoglienza E. Balducci

## Storia di una generazione anestetizzata dall'eroina

**S**tasera sono in vena di Oscar De Summa tratta della difficile vita che gli adolescenti vissero negli anni Ottanta in Puglia. In quegli anni ci fu la fondazione della Sacra Corona Unita e di conseguenza un incremento esponenziale del consumo di eroina.

Questa piaga la visse sulla propria pelle lo stesso attore e autore, il quale però non ha voluto fare uno spettacolo autobiografico, ma raccontare semmai un problema generazionale. Come ha affermato in un'intervista telefonica concessa ad *Altre Velocità*, «ogni epoca ha la sua droga». L'eroina sembra quindi rappresentare gli anni Ottanta; un'epoca dove le persone iniziano ad allontanarsi dalla politica per chiudersi nella propria individualità. L'assunzione di questo veleno da parte di molti giovani fu certamente una delle cause di questo fenomeno.

Nello spettacolo si sentono le voci di vari cantanti e gruppi musicali come Pink Floyd, Doors o David Bowie. Questa scelta musicale compiuta da De Summa mostra come in realtà in quegli anni vi fosse ancora instillata nei giovani la scintilla rivoluzionaria dei decenni precedenti.

Nonostante lo spettacolo racconti delle storie drammatiche e tristi, non lo fa mai con pesantezza, ma semmai con una grandissima ironia. In particolare De Summa si diverte a giocare con la voce variandola e modificandola.

Nonostante racconti una realtà locale e un'epoca passata, la storia è molto

utile anche per le nuove generazioni. Ai giorni nostri l'eroina è in calo, ma sicuramente molte altre droghe stanno crescendo, soprattutto la cocaina. Proprio per questo lo spettacolo di De Summa ci mostra come la lotta per liberare i giovani dalle dipendenze debba essere una priorità per la società civile e la politica. – THOMAS CAPONE

Teatro Comunale di Pergine  
martedì 9 aprile 2019 / ore 20.45  
La Corte Ospitale  
**STASERA SONO IN VENA**  
di e con Oscar De Summa  
in collaborazione con Armunia - Festival Inequilibrio  
Finalista Premio UBU 2015 come miglior novità italiana  
Finalista Rete Critica 2015 come migliore spettacolo  
Testo vincitore del Premio Cassino Off

## Il coro delle moderne Babele

**Il Coro di Babele** è uno dei due progetti scelti per il Festival Bellandi tramite l'apposito bando per una residenza. L'idea della compagnia Barbe à papa, gruppo costituitosi proprio grazie a questo lavoro, era stata scelta dalla commissione come vincitrice.

Debuttando la produzione prima della rassegna (il 15 marzo a Palermo), l'opportunità della residenza è passata di mano; ma *Il Coro di Babele* sarà comunque parte del festival.

Con l'autore e regista Claudio Zappalà abbiamo ripercorso le tappe creative dello spettacolo. Il progetto parte nel novembre 2017 con il primo di tre laboratori di selezione sul tema della migrazione – e Babele è la città simbolo di tutte le migrazioni – che hanno infine portato alla scelta di cinque giovani attori. Questo cast ha cominciato a provare tra agosto e settembre 2018. Momento fondamentale è stata la Residenza artisti nei territori "Hotspot - Stato d'emergenza" a Reggio Calabria. A febbraio l'ultimo periodo di prove in vista della prima.

Ma di cosa tratta *Il Coro di Babele*? «Siamo partiti dal tema della migrazione dei giovani occidentali», spiega il regista, «una migrazione che riguarda in pieno la nostra generazione, per raggiungere Londra, Berlino, Parigi. Da questa riflessione si è creato un parallelo con quello che lasciamo. Su quello che per noi è casa, e su cosa invece andiamo a trovare nelle nostre mete. Su come viviamo la mancanza della famiglia, della terra che ci appartiene. Su come riconvertiamo questi sentimenti in una terra straniera».

Per Zappalà, alla luce di questo progetto, il teatro è condivisione di un tema con gli attori, rispetto ad esso un aprirsi e un cercare dentro se stessi le risposte, avere un contatto vero e forte con ciò di cui si sta parlando. – IVAN FERIGO

Teatro Comunale di Pergine  
venerdì 12 aprile 2019 / ore 20.45  
Compagnia Barbe à papa  
**IL CORO DI BABELLE**  
testo e regia di Claudio Zappalà  
con Chiara Buzzone, Federica D'Amore, Totò Galati, Roberta Giordano, Pierre Jacquemin  
realizzato con il contributo di Residenza artisti nei territori "Hotspot - Stato d'emergenza", Reggio Calabria, Mibact, Regione Calabria  
Menzione speciale al Premio nazionale giovani realtà del teatro 2018 - Accademia Nico Pepe

Qui e ora ragazzi,  
è teatro. (R. Bellandi)

# condivisione a 360°

coinvolti. Questi artisti che interpretano il contemporaneo, ci parlano attraverso i linguaggi che riconoscono più autentici, utilizzando la propria scrittura o le parole di grandi autori classici.

Con l'obiettivo di dare sempre più spazio a punti di vista divergenti sul presente, individuale o collettivo, crediamo che questa rassegna possa divenire un'opportunità per allargare lo sguardo e creare cortocircuiti di emozioni inaspettate. Consigliamo al pubblico di abbracciare questa esperienza nella sua totalità, condividendo con noi i passaggi da un linguaggio all'altro, prima e dopo gli spettacoli, durante le esposizioni e nei momenti di scambio creativo. Oltre a cinque serate dedicate ad artisti che conosciamo e stimiamo, due appuntamenti ospiteranno i lavori di scrittura e messa in scena premiati per la qualità della ricerca dalla giuria del bando Residenza Bellandi 2019. Concorso ispirato a un progetto culturale voluto fortemente da Riccardo Bellandi, regista e amico scomparso nel 2014, l'iniziativa dà spazio a gruppi di tutta l'Italia che, utilizzando forme espressive diverse, sviluppano ricerche in divenire. - CHIARA BENEDETTI

## Due fratelli seduti sul sofà

**D**a Roma a Pergine perché, come dice l'attore neodiplomato Marco Valerio Montesano, il teatro è un incontro, e il progetto Residenze Bellandi non fa che confermarlo.

È un incontro tra attori e pubblico, tra artisti, tra fratelli artisti e - perché no? - semplicemente tra fratelli. Non appena Enrico ha raggiunto Marco Valerio alla Silvio D'Amico è

nata l'idea di realizzare un progetto insieme, per vincere una sfida, dato che molto spesso anche in famiglia è difficile incontrarsi.

*Sul divano* nasce dall'incontro di sei mani - i fratelli Montesano e il compagno d'accademia Francesco Pietrella - con una frase ben precisa: la *paralisi* di chi sceglie di alienare un *problema* dentro un'illusione. Un divano su cui tentare di ritrovarsi e una buona scorta di birre con cui sommergere le difficoltà e rimandare l'incontro con la soluzione rappresentano una situazione universale e, difatti, di che problema si tratta lo si scoprirà solo a fine serata.

L'idea ha funzionato sin da subito, dimostrando tutto il suo potenziale; per essere davvero vincente aveva solo bisogno di un luogo in cui perfezionarsi e sperimentare per tutto il tempo necessario. Ecco allora che tutte le strade cambiano improvvisamente direzione e portano a Pergine: le Residenze Bellandi lanceranno in modo definitivo il progetto e il pubblico potrà finalmente sprofondare su un morbido divano anche a teatro. Basta fare attenzione a non rimanere prede della sua comodità e ricordare che nessun divano sarà mai troppo confortevole se non si affronta ciò che mette a disagio. - VALENTINA DE CECCO

## Madame Bovary e la fame di felicità

**L**a *Madame Bovary* di Luciano Colavero e interpretata da Chiara Favero è una donna affamata, che sogna disperatamente ciò che non possiede. Lo spettacolo è un'interessante rivisitazione del romanzo che Gustave Flaubert pubblicò nel 1856 e che venne

condannato per oltraggio alla morale pubblica e religiosa e ai costumi.

Ispirato molto dal saggio *Consumo dunque sono* di Zygmunt Bauman, che descrive la fame della società consumistica alla quale apparteniamo, Colavero analizza il punto di vista di Emma Bovary. La donna si sente soffocare da una vita di provincia così lontana dalla sua fantasia e si lascia morbosamente coinvolgere in relazioni amorose. L'irrequietudine la spinge a comportamenti stravaganti e a spese eccessive. Il desiderio di avere qualcosa che non possiede la rende viva, ma allo stesso tempo la avvelena. Per questo nello spettacolo la vediamo entrare in scena correndo: la donna cerca disperatamente di soddisfare questo desiderio.

Molto interessante è la rappresentazione scenografica dello stato d'animo di Emma: Colavero ha preferito lavorare con pochi materiali di scena, privi di ogni elemento temporale, ma carichi di significato. Sul palco c'è solo una pedana lunga e stretta, dalla quale Emma può spiccare il volo verso la felicità tanto agognata, ma anche sprofondare o esserne prigioniera.

Emma Bovary ha molto in comune con gli esseri umani di oggi. Anche nella nostra società siamo raramente felici di ciò che abbiamo. Spesso siamo costretti a mentire a noi stessi perché l'immagine che abbiamo di noi non corrisponde a quella che vorremmo, proprio come Emma che ha perso tutto. Quella di Emma dunque è una malattia dell'anima che riguarda tutti noi. - SARA BELLEBUONO

Teatro Comunale di Pergine  
lunedì 15 aprile 2019 / ore 20.45  
Thalia produzioni  
SUL DIVANO

di e con Marco Valerio Montesano, Michele Enrico Montesano, Francesco Pietrella  
grafica Anna Della Ciana  
assistente ai cori Ace Gustavo

foto Paolo Porto



Teatro Comunale di Pergine  
martedì 16 aprile 2019 / ore 20.45  
Strutture Primarie  
MADAME BOVARY

vincitore STAZIONI DI EMERGENZA - Atto VI  
scritto e diretto da Luciano Colavero  
con Chiara Favero  
scenografia Alberto Favretto e Marcello Colavero  
suono Michele Gasparini  
luci Elisa Bortolussi  
costumi Stefania Cempini  
produzione Strutture Primarie  
powered by SmartIt  
con un ringraziamento speciale a Simona Rossi, Spazio Aereo, Arti e Spettacolo, Kanterstrasse/Valdarno Culture, Eventi Arte Venezia, Kabina Welcome

## Noi nel groviglio del presente

**U**no spettacolo di un'attualità disarmante, basato su un testo di Danilo Macri e messo in scena da Carlo Orlando, per fermarci a riflettere in modo profondo sulla contemporaneità senza però mai tralasciare l'epicità

della drammaturgia. La realtà descritta è quella presente, cosparsa da un'aura di grigiame e minata da un senso di accerchiamento che deve in

primo luogo essere riconosciuto. Uno spettacolo impolitico che cerca anche di risalire ad alcuni eventi salienti del passato (come i pogrom polacchi del 1946 o vari germi del razzismo che si annidano anche nei territori più impensabili) per comprendere più accuratamente le spinte propulsive che possono originare certi cambiamenti.

La narrazione è affidata a quattro voci che smaterializzano in un certo senso i personaggi e danno vita a un coro pensante che esprimendosi e contraddicendosi lotta col presente e anche con se stesso, cercando al contempo di arrivare a conclusioni che si rivelano effimere, ridando inizio all'infinito e incessante flusso di pensieri che ingarbuglia le menti. Lo spazio è delimitato, anche se è presente una scenografia minimale composta da palchetti. Per la scelta spaziale regista e attori si sono ispirati al corto di Beckett *Quad*, con corpi avvolti in mantelli che si muovono in maniera sincronica lungo lo spazio di un quadrato.

Alla base dell'idea di *Noi* sta la volontà di utilizzare un testo calibrato per attecchire nel presente e far sì che il teatro porti a una migliore consapevolezza delle contraddizioni di cui facciamo parte e che noi stessi contribuiamo a mantenere. Necessità suggerita anche dalla vocazione di Narramondo, compagnia e associazione culturale che opera all'interno del Teatro Altrove di Genova. - LAURA ROSA

Teatro Comunale di Pergine  
mercoledì 17 aprile 2019 / ore 20.45  
Produzione Narramondo, Altrove - Teatro della Maddalena  
NOI  
di Danilo Macri  
con Eva Cambiale, Elena Dragonetti, Carlo Orlando, Raffaella Tagliabue  
uno spettacolo diretto da Carlo Orlando  
foto di scena Federico Pitto



## Julie, una signorina troppo sincera

**U**na tragedia in una notte di mezza estate di fine Ottocento, Svezia. E Julie, una donna che non regge il peso delle emozioni provate, finisce suicida. Due parole con Monica Garavello, che interpreta la signorina Julie messa in scena da Giuseppe Amato.

C'è una sola volta, secondo te, in cui la signorina Julie comanda e non ubbidisce? Il suo suicidio è un ordine impartito da un servo o un suo atto ribelle ed eroico per non vivere una vita in ginocchio?

Julie comanda e non ubbidisce in tutta l'opera. In una sola notte, infrange tutte le regole del suo mondo borghese e comanda a se stessa di provare a fare dei tentativi, erotici anche, per capire fino a quanto può spingersi per trovare la sua vera identità. Julie alla fine afferma se stessa con il suicidio, trovando paradossalmente la sua libertà. Il suicidio è un atto in cui ella si annulla ma decide di sé, è il desiderio contrastante di dire "mi suicido perché affermo così che esisto".

Credi che la storia della signorina Julie possa essere ancora una realtà contemporanea? Strindberg ha concentrato mille dinamiche in una sola notte, ma le relazioni umane sono realisticamente possibili e con tematiche contemporanee come il rapporto tra vittima e carnefice, il bisogno adolescenziale di affermarsi al di là del dovere, il bisogno costante della ricerca dell'altro, il conflitto tra le classi sociali, il rapporto uomo - donna.

In che modo, se c'è un modo, la signorina Julie può essere presa da esempio da una donna?

È un personaggio dalle mille sfaccettature, positive e negative, forti e deboli. È un vortice di emozioni, un concentrato di contraddizioni, ma ha la costante di essere sempre un personaggio vero. Non si fa vedere diversa da quello che effettivamente è. Non è una manipolatrice, trasmette sempre quello che sente. È sincera in tutte le sue manifestazioni, anche quelle più estreme. - MANUELA PORCHIA

Teatro Comunale di Pergine  
giovedì 18 aprile 2019 / ore 20.45  
LA SIGNORINA JULIE  
uno studio da A. Strindberg  
adattamento e regia Giuseppe Amato  
con Monica Garavello, Christian Renzicchi,  
Federica Sgoifo  
elementi scenici e consulenza Nathalie Quadrio



**MARZO**

**APRILE**

**MAGGIO**

**VILLAZZANO FANTASIO**  
1 marzo 2019 / ore 20.45  
*Compagnia Teatrozeta e la MaMa Umbria International*  
**REVOLUTION**  
regia di Rolando Macrini - con Manuele Morgese

**PERGINE STAND UP COMEDY**  
2 marzo 2019 / ore 20.45  
**SAVERIO RAIMONDO LIVE**  
uno spettacolo di e con Saverio Raimondo

**PORTLAND BELLA STAGIONE**  
8 marzo 2019 / ore 21.00  
*Teatro Scientifico - Teatro Laboratorio*  
**YESTERDAY**  
**L'ULTIMO GIOCO**  
diretto e interpretato da Jana Balkan, Isabella Caserta, Francesco Laruffa  
testo Jana Balkan - direzione tecnica Luca Cominacini

**MEANO STAGIONE**  
9 marzo 2019 / ore 20.45  
*Narramondo in residenza presso ariaTeatro*  
**LA SFIDA**  
liberamente tratto dal romanzo *Il combattimento di Norman Mailer*  
sulla sfida Ali - Foreman - adattamento di/ con Mattia Fabris e Carlo Orlando

**PERGINE STAND UP COMEDY**  
9 marzo 2019 / ore 20.45  
**NATALINO BALASSO**  
*IN VELODIMAYA*  
testo e regia di Natalino Balasso  
musiche Nathaniel Basso  
organizzazione Simonetta Vacondio  
produzione Teatria

**MEANO FUORISTAGIONE**  
15 marzo 2019 / ore 20.45  
*TeatroE*  
**UNODI VOI**  
di Roberto Marafante - regia di Roberto Marafante  
con Mirko Corradini, Andrea Deanesi, Giuliano Comin e Maria Giulia Scarcella  
tratto da un fatto realmente accaduto

**VILLAZZANO PROSA COMICA**  
15-16 marzo 2019 / ore 20.45  
*Laros e Mainaggioia*  
**CLAUSTROFOBIA**  
di Gianni Quinto - con Gabriele Carbotti, Fabrizio D'Alessio, Andrea Dianetti  
regia di Alberto Ferrari

**PERGINE STAGIONE TEATRO**  
20 marzo 2019 / ore 20.45  
**MACBETTU**  
di Alessandro Serra - tratto dal *Macbeth* di William Shakespeare  
con Fulvio Accogli, Andrea Bartolomeo, Leonardo Capuano, Andrea Carroni,  
Giovanni Carroni, Maurizio Giordano, Stefano Mereu e Felice Monstervino

**PORTLAND BELLA STAGIONE**  
22 marzo 2019 / ore 21.00  
*Mullino ad Arte*  
**CHAOS - HUMANOID B12**  
testo e regia di Daniele Ronco  
con Jacopo Trebbi, Daniele Ronco e Costanza M. Froia

**PERGINE STAND UP COMEDY**  
23 marzo 2019 / ore 20.45  
**FUORI!**  
di e con Daniele Gattano

**PERGINE STAGIONE COMUNE**  
28 marzo 2019 / ore 20.45  
*Mismaonda in collaborazione con Società dei Concerti di Parma*  
**TRAVIATA, L'INTELLIGENZA DEL CUORE**  
di Lella Costa e Gabriele Vacis - con L'ella Costa  
pianoforte Davide Carmarino  
soprano in alternanza Scilla Cristiano o Francesca Martini

**VILLAZZANO FANTASIO**  
29-30 marzo / ore 20.45  
*TeatroE*  
**YERMA**  
di Federico García Lorca - adattamento e traduzione Emilia Bonomi  
con Emilia Bonomi, Giorgio Castagna e Andrea Deanesi - regia Mirko Corradini

**MEANO FUORISTAGIONE**  
30 marzo 2019 / ore 20.45  
*Compagnia RAUMTRAUM in collaborazione con ariaTeatro*  
**NEVROTICI SESSUALI**  
con Christian Rencicchi, Andrea Pietro Anselmi, Martina Lazzari,  
Alessio Dalla Costa, Jenny Ribezzo  
regia di Giulio Federico Janini

**PERGINE STAGIONE TEATRO**  
4 aprile 2019 / ore 20.45  
*produzione Stivalaccio Teatro*  
**DON CHISCIOTTE**  
soggetto originale di Marco Zoppello  
elaborazione e dello scenario Carlo Bosso e Marco Zoppello  
dialoghi Carlo Bosso e Marco Zoppello  
interpretazione e regia Marco Zoppello e Michele Mori

**MEANO STAGIONE**  
5 aprile 2019 / ore 20.45  
*Cesar Brie*  
**120 CHILI DI JAZZ**  
di e con Cesar Brie

**PERGINE FESTIVAL BELLANDI**  
9 aprile 2019 / ore 20.45  
*La Corte Ospitale*  
*in collaborazione con Armunia - Festival Inequilibrio*  
**STASERA SONO IN VENA**  
di e con Oscar De Summa  
finalista Premio UBU 2015 come miglior novità italiana  
finalista Rete Critica 2015 come migliore spettacolo  
testo vincitore del Premio Cassino Off

**PERGINE FESTIVAL BELLANDI**  
11 aprile 2019 / ore 20.45  
*ariaTeatro - CSS Teatro stabile d'innovazione*  
*del Friuli Venezia Giulia*

**IL VANGELO DELLE BEATITUDINI**  
di e con Aida Tallente  
disegno luci Luigi Biondi  
video animation Cosimo Miorelli  
elementi scenici Luigina Tadini  
patrocinato da Centro d'Accoglienza E. Balducci

**PERGINE FESTIVAL BELLANDI**  
12 aprile 2019 / ore 20.45  
*Compagnia Barbe à papa*  
**IL CORO DI BABEL [RESIDENZA BELLANDI]**  
testo e regia di Claudio Zappalà  
con Chiara Buzzone, Federica D'Amore, Totò Galati,  
Roberto Giordano, Pierre Jacquemin  
menzione speciale al Premio nazionale giovani realtà  
del teatro 2018 - Accademia Nico Pepe

**VILLAZZANO PROSA COMICA**  
12-13 aprile 2019 / ore 20.45  
*Compagnia Agricantus*  
**GENITORI IN AFFITTO**  
di Fabrizio Nardi, Nico di Renzo, Mirko Cannella, Nicolò Innocenzi,  
Michele Iovane, Jey Libertino, Nazzeno Mattei  
con Mirko Cannella, Nicolò Innocenzi, Michele Iovane, Jey Libertino  
regia di Fabrizio Nardi

**PERGINE FESTIVAL BELLANDI**  
15 aprile 2019 / ore 20.45  
*Thalia produzioni*  
**SUL DIVANO [RESIDENZA BELLANDI]**  
di e con Marco Valerio Montesano, Michele Enrico Montesano, Francesco Pietrella

**PERGINE FESTIVAL BELLANDI**  
16 aprile 2019 / ore 20.45  
*Strutture Primarie*  
**MADAME BOVARY**  
scritto e diretto da Luciano Colavero - con Chiara Favero  
scenografia Alberto Favretto e Marcello Colavero  
vincitore STAZIONI DI EMERGENZA - Atto VI

**PERGINE FESTIVAL BELLANDI**  
17 aprile 2019 / ore 20.45  
*Narramondo, Altreve - Teatro della Maddalena*  
**NOI**  
di Danilo Macri - con Eva Cambiale, Elena Dragonetti,  
Carlo Orlando, Raffaella Tagliabue  
uno spettacolo diretto da Carlo Orlando

**VILLAZZANO RESIDENZE**  
17 aprile 2019 / ore 20.45  
*Compagnia EstroTeatro*  
**IMMAGINO TU SIA**  
**GIÀ ANDATO IN BUCA**  
di Irvine Welsh - con Lorenzo Marchi, Federico Scarpinato,  
Angelique Romanelli, Emanuele Borga  
regia Nicola Piffier

**PERGINE FESTIVAL BELLANDI**  
18 aprile 2019 / ore 20.45  
**LA SIGNORINA JULIE**  
uno studio da A. Strindberg - adattamento e regia Giuseppe Amato  
con Monica Garavello, Christian Rencicchi, Federica Sgoifo  
elementi scenici e consulenza Nathalie Quadrio

**VILLAZZANO**  
26-27-28 aprile 2019 / ore 20.45  
**LITTLE MT FESTIVAL**  
Il musical approda con tre dense giornate all'insegna della tripla minaccia!  
Canto, ballo e recitazione a volontà per questo weekend ricco di spettacoli  
e workshop

**VILLAZZANO RESIDENZE**  
8 maggio 2019 / ore 20.45  
*Compagnia Controra*  
**TRIEB**  
idea e regia Natascia Beisito  
creato con Andrea Deanesi e Fanny Oliva  
interpreti Andrea Deanesi, Fanny Oliva e Natascia Beisito  
trucco, oggetti di scena e consulenza costumi Lucia Santorsola

**VILLAZZANO RESIDENZE**  
16 maggio 2019 / ore 20.45  
*Emit Flesti*  
**ARANCE E CALICANTUS**  
drammaturgia Alberto Frapporti  
con Alessio Dalla Costa e Annalisa Morsella  
e con le musiche dal vivo di Yuri Beretta

**VILLAZZANO LIRICA**  
25 maggio 2019 / ore 20.45  
*Associazione Aurora*  
**CAVALLERIA RUSTICANA**  
opera originale di Pietro Mascagni - regia Mirko Corradini  
direttore/mastro concertatore Claudio Vadagnini  
maestro collaboratore Luca Schinaì

**SPETTACOLI TEATRALI MARZO APRILE MAGGIO 2019**

**TEATRO COMUNALE DI PERGINE PORTLAND TEATRO DI MEANO TEATRO DI VILLAZZANO**

**TEATRO COMUNALE DI PERGINE**  
Ingresso singolo Stagione: intero 16 € / Ridotto 15 € / Ridotto Card Amici dei Teatri 13 € / Posti di buca di orchestra 13 € / Ingresso Stand up Comedy Saverio Raimondo intero 13 € / Ridotto 11 € / Ridotto Card Amici dei Teatri 9 € / Ingresso Stand up Comedy Natalino Balasso intero 20 € / Ridotto 18 € / Ridotto Card Amici dei Teatri 16 € / Abbonamento Stand up Comedy (3 spettacoli): intero 34 € / Ridotto 32 €  
La biglietteria è aperta dal martedì al venerdì dalle 17 alle 20 e il sabato dalle 10 alle 13 e da una prima degli spettacoli. I biglietti sono disponibili online al sito [www.teatrodipergine.it](http://www.teatrodipergine.it). I biglietti del teatro di Pergine e di "Fuoristagione" sono disponibili anche presso il teatro di Meano, di Villazano e teatro Portland. I biglietti delle Stagioni Comuni di Pergine sono disponibili anche presso gli sportelli delle Casse Rurali del Trentino, negli orari di apertura e online sul sito [www.primocapital.it](http://www.primocapital.it).  
Contattaci: tel. 0461 511332 - info@teatrodipergine.it - [www.teatrodipergine.it](http://www.teatrodipergine.it)

**TEATRO PORTLAND - TRENTO**  
Biglietteria: intero 13 € / Ridotto over 65 11 € / Ridotto Navvletter e carta "in Cooperazione" 11 € / Ridotto under 18 10 € / Ridotto Card Carta dello Studente 10 € / Ridotto Card Amici dei Teatri 8 € / Ridotto 7 € / Ridotto Card Amici dei Teatri 6 €  
Acquisti biglietti presso la segreteria del Teatro Portland dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19 e online sul sito [www.teatrodipergine.it](http://www.teatrodipergine.it).  
Ulteriori punti vendita: Teatro di Villazano, Teatro di Pergine, teatro di Meano. Le prenotazioni possono essere fatte anche via mail, sms e WhatsApp, ma sono valide solo se confermate e si accettano a numero 339 1319985.

**TEATRO DI MEANO**  
Ingresso singolo spettacoli professionali: intero 12 € / Ridotto 10 € / Ridotto Card Amici dei Teatri 9 € / Spettacoli "amadori" intero 8 € / Ridotto 7 € / Ridotto Card Amici dei Teatri 6 €  
Informazioni: tutti i biglietti sono in vendita anche online dal sito del teatro, senza costi aggiuntivi. I biglietti dei singoli spettacoli sono in vendita anche presso Edicola Tabacchi di Via Perzoli, 15 a Meano e la Libreria La pulce d'acqua di Via Roma, 7 a Uvis, presso il teatro di Pergine, il teatro di Villazano e a Trento presso il Teatro Portland.

**TEATRO DI VILLAZZANO**  
Stagione Teatro Comico: biglietti intero 16 € / Ridotto 14 € / Card 12 € abbonamenti intero 80 € / Ridotto 75 € / Card 70 € Stagione LIRICA: biglietti intero 20 € / Ridotto 18 € / Card 15 € e biglietti interi 12 € / intero 10 € / Card 8 € e Stagione FANTASIO: biglietti intero 12 € / Ridotto 10 € / Card 8 € Stagione RESIDENZE: biglietti intero 12 € / Ridotto 10 € / Card 8 €  
Informazioni: la biglietteria è aperta da una prima di ogni evento; lunedì dalle 9 alle 12.30, martedì e mercoledì venerdì dalle 14 alle 17 e gli addizionali del venerdì presso il teatro di Pergine, il teatro di Meano e la Libreria La pulce d'acqua di Via Roma, 7 a Uvis, presso il teatro di Pergine, il teatro di Villazano e a Trento presso il Teatro Portland e sul sito senza costi aggiuntivi.

**FESTIVAL BELLANDI**  
Tutti gli eventi si svolgeranno al Teatro di Pergine  
Informazioni: tel. 0461 511332 - info@teatrodipergine.it - [www.teatrodipergine.it](http://www.teatrodipergine.it)  
Abbonamento unico (7 spettacoli): 40 €  
Promo dal 25 febbraio al 1° marzo 2019 sarà possibile acquistare l'abbonamento a metà prezzo: 20 € anziché 40 €  
Biglietti: intero 12 € / Ridotto (over 65 e under 26, scuole di teatro, tessera "in Cooperazione") 10 €, ridotto Card Amici dei Teatri 8 €  
Prezzo unico per le RESIDENZE: 5 €  
I biglietti si possono acquistare in biglietteria e online dal 20 marzo 2019.